

Al sig. cav. NEGRI di St. Front, aiutante Maggiore nel reggimento d'Acqui.

Spigno, 9 aprile 1800.

Non risposi alla vostra lettera nella creanza di trovarvi a Spigno, e felicitarvi a viva voce degli allori che sapete cogliere ad ogni occasione. Sono dolente che la ferita da voi toccata mi tolga il piacere di avervi con me in questi giorni. Fate di guarire al più presto, affine di venire a trovarmi; ma non trascurate però di curarvi a dovere, rimanendo in casa quanto occorrerà per ristabilirvi appieno.

Ho già informato delle vostre prodezze il Governo, ed ho buona speranza che si renderà giustizia al vostro merito ed intanto accogliete l'espressione della mia affettuosa amicizia.

C. GRIMALDI BOVIO.

Per copia conforme con cui collazionata concorda.

In fede sott. ANT. GATTI notaio

Per copia conforme all'originale esistente negli archivi dell'ordine — Dat. Torino dalla Cancelleria dell'ordine medesimo — li 4 agosto 1831.

conte Cocito LUIGI

ATTESTAZIONI

Noi sottoscritti, già membri del reggimento d'Acqui, attestiamo qualmente il giorno tre Novembre mille settecento novantanove, il sig. conte Bonifacio Negri di St. Front, quantunque come aiutante maggiore fosse esente da consimili parziali servizi, chiese il permesso e marciò volontario contro il nemico, che allora occupava momentaneamente la città d'Acqui, e che è stato il primo ad attaccare alla testa di un distaccamento di truppe volontarie, il detto nemico che aveva formato un battaglione quadrato fuori delle mura della città dalla parte di Santa Margherita, questo quadrato rimase rotto, ed il prelodato signor conte, colla sua truppa, fece sul medesimo vari prigionieri, da esso presentati al signor comandante austriaco Gavenda.

Per tale ed altre azioni è a nostra notizia che il fu sig. colonnello cav. Grimaldi aveva fatta relazione a S. E. il sig. conte di S. Andrea, domandando per il conte St. Front la croce dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Firmati, — in fede

GAMBALERI ora luogotenente brigata d'Alessandria.
ACCUSANI di Ritorto, tenente colonnello.
RAGAZZO, ora Alfieri, brigata d'Alessandria.
MUSSA, ora Alfieri id.
PADRI ufficiale in ritiro.
ODDONE sergente brigata d'Alessandria.
COGLIACINO ora ufficiale nel reggimento d'Alessandria.
ACCUSANI maggiore giubilato.
MOLÒ ora luogotenente nel reggimento Monferrato.
BURDONE ora cap. brigata Alessandria.

Per copia conforme
conte LUIGI di Cocito

COME SOPRA

Noi sottoscritti già membri del reggimento d'Acqui attestiamo qualmente l'aiutante maggiore di esso corpo, sig. Bonifacio Negri di St. Front, il giorno 7 aprile 1800 marciò volontario alla testa della compagnia dei granatieri (in assenza del capitano di essa) al

assalto della ridotta di Cadebona nel genovesato, e che facendo i più vigorosi sforzi contro la medesima, detta compagnia entrò per la prima in detta ridotta di cui i nostri s'impadronirono. In tale affare il sig. conte di St. Front rimase ferito da un pezzo di mitraglia.

In fede — firmati

GAMBALERI.
ACCUSANI di Ritorto.
RAGAZZI ALFIERI nel regg. Alessandria.
MUSSA id.
ODDONE sergente brigata Alessandria.
ACCUSANI maggior giubilato.
MALÒ luogotenente brigata Alessandria
BURDONE ora cap. id.

Per copia conforme
conte LUIGI Cocito,

Porremo termine a queste brevi reminiscenze aggiungendo che pel fatto di Cadebona, il conte Bonifacio di St. Front s'ebbe la medaglia d'oro di Savoia che fu per opera dello stesso che, dopo più anni di pratiche, venne locato in Acqui il deposito del reggimento dello stesso nome. Di quanto vantaggio alla classe lavoratrice fosse quel deposito, ben ricordano coloro i quali compiangono caldamente il rifiuto fatto non è guari di preparare fra noi i quartieri occorrenti per accogliere un intero reggimento!

CORRISPONDENZE

Ovada, 23 gennaio 1879.

Voi vi siete le molte volte lagnato dell'atmosfera pesante, attissima a conciliare il sonno, la quale regna nelle sale consolari del vostro Municipio, perchè io non sento il bisogno di farvi conoscere, come fra noi le cose camminano in modo affatto diverso, se pure non ne avrete già avuto notizia dalla *Società di Novi*.

Comunque, i vostri lettori apprenderanno come due de' nostri padri coscritti, venuti a diverbio nella sala del Consiglio, si apostrofarono con tanta virulenza e con voci siffattamente stentoree, se pur non giunsero alle ceffate, che il pubblico ne fu fatto accorto e, in gran numero, s'agglomerò sotto le finestre donde usciva lo schiamazzo.

Motivo apparente della tenzone era lo stato in cui si trova la passeggiata, ma il vero è l'odio antico fra i due campioni, i quali, conven dirlo, non ricorsero al mezzo migliore per dare sfogo ai loro rancori e serbarsi la parte di considerazioni che godevano fra noi

Della via-ferrata, nulla, che mi sappia, havvi di nuovo.

Il vostro C....

Milano, 22 gennaio 1879.

Il conte Belinzaghi ha fatto una magra speculazione ed è perciò desolatissimo.

Un giorno, mentre si trattava di deliberare per appalto la spazzatura della neve, guardò fuori, e visto che risplendeva un bel sole, lungi perciò il pericolo d'una nevicata, disse: « Signori consiglieri, signori assessori; se verrà giù la neve, la spazzeremo noi. L'impresa Penati s'è fatta già troppo ricca, e noi vogliamo risparmiare; dunque abbasso l'impresa ». Una salva di fragorosi applausi sanzionò l'ardito proposito del benemerito sindaco.

Ma la neve continua a turbare la quiete ai nostri padri coscritti e fare uscir dai gangheri il loro capo. Addio, quindi, sogni dorati di risparmi!! Ci vorrà per togliere la neve in tutto l'inverno una somma favolosa. Non tarderemo a conoscerla, per un confronto.

Oltre questa bazzecola, c'è ben altro che pesa sul nostro Municipio, Non vo' dire i molti titoli del sig. Sindaco, venerati da qualche mio concittadino, ma bensì una tale tegola che l'Italie gli scagliò fra capo e collo. Spieghiamoci.

Rimbombavano ancora le cannonate di Magenta e Solferino, e gli eserciti alleati italiano e francese vedevano i garretti ai soldati tedeschi, quando il popolo milanese in segno di gratitudine aprì una sottoscrizione a favore dei feriti e delle famiglie dei morti dei suddetti eserciti alleati.

Nell'anno di 1879 il giornale l'Italie dà un potente strappo e fittissimo velo, per cui si viene a sapere come in queste casse municipali esiste tuttora l'ammontare della sottoscrizione fatta venti anni or sono, che si fa ascendere a circa 470 mila lire.

Secondo un decreto, tale somma dovrebbe essere ripartita due terzi all'esercito francese ed il rimanente al nostro. È quindi sperabile che non si lascieranno passare altri 20 anni prima che la volontà di questa popolazione sia esaudita.

Altro velo si vorrebbe strappare, massime dalla autorità giudiziaria, od è quello che nasconde il nob. Confalonieri, di cui da due anni circa non si hanno notizie. Sono vaghe le dicerie che corrono su tal mistero. Chi vorrebbe il Confalonieri morto, chi lo vorrebbe fuggito in lontani lidi con una seguace di Tersicore, e chi invece lo immagina vittima, fosse pure volontaria, d'un ricatto per speculazione, essendochè ha parenti ricchi, e lui avrebbe seminati molti debiti, rilasciando effetti bancari d'un valore p. e. di mille e ritirando solo di dieci o più su di li. Amante dei piaceri, ma già maturo, si sarebbe lasciato trascinare in tale fatal baratro. E intanto, sempre mistero.

A proposito di misteri, un giovanotto tristamente svelò il suo alla cronaca che lo registrò lasciando una linea in bianco per i filosofi.

È costui, Carlo Ranucci, cameriere presso una famiglia in via Torino, ove c'è una fanciulla di squisita bellezza della quale s'innamorò perdutamente. Lo stato suo non permettendogli la benchè minima speranza essendo però esso onesto, pria di scendere a vile azione, si licenziò e andò lontano, sperando di poter spegnere in tal modo l'ardente fiamma che il consumava. Malgrado l'intenzione dell'animo, s'infiammava sempre più il cuore, e ieri, disperato il Ranucci pensò di dar fine al suo soffrire gettandosi nell'Olon. Ma fu estratto in tempo da un barcaiolo e trasportato semivivo all'ospedale.

Leggo nella Lombardia:

Molta gente accorse ieri sera al teatro Carcano per assistere alla prima rappresentazione del *Don Bucefalo*. Non un palco, non una sedia vuota.

Bottero fu, come sempre, inarrivabile, e nella *prova dell'opera* al terzo atto, gli fu fatto replicare l'assolo di violino, in mezzo a fragorosi ed entusiastici applausi.

Questa sera l'opera si replica.

FRANCO RICCABONE.

FATTI DIVERSI

Ballo. — Ci asteniamo di parlare di quello dato dal Casino perchè dopo la descrizione di Cecco sarebbe proprio un voler portare vasi a Samo; diremo solo che si ha qualche fondamento a sperare che questa sera vedremo alcunchè d'indescrivibile massime se le seducenti danzatrici, assecondando il desiderio generale, prima di recarsi alla sala del ballo si si soffermeranno nel sottostante teatro e così porgeranno occasioni di farsi ammirare dal pubblico in tutto lo splendore delle loro abbaglianti acconciature.

Cogliamo questa circostanza per raccomandare caldamente al nostro pubblico la brava